



## Il Testamento di Jeff (2020)

**Un noir diretto da un giovane regista esordiente con notevole padronanza degli stilemi del genere.**

Un film di Michelangelo Bertocchi con Mario Italia, Dario Vergassola, Tiziano Augenti, Roberto Di Maio, Fulvio Wetzl. Genere Noir durata 73 minuti. Produzione Italia 2020.

L'investigatore in pensione Jeff si muove tra personaggi ambigui e luoghi fatiscanti alla ricerca di una scheda di memoria dai contenuti compromettenti.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Il detective in pensione Jeff viene incaricato di un caso da un amico: deve recuperare la scheda video di una telecamera che contiene materiale compromettente. L'incarico assegnatogli gli procurerà non pochi problemi e la sua abitudine a registrare quanto gli accade non sarà a sua volta priva di conseguenze.

Michelangelo Bertocchi è un giovanissimo regista esordiente che indubbiamente merita attenzione. Se la sua carta d'identità lo inserisce nel Guinness dei primati nell'ambito degli esordi nel lungometraggio, la sua conoscenza del linguaggio cinematografico e la sua padronanza degli stilemi del genere noir lo contraddistinguono.

Sono rari nel cinema italiano degli esordi che dimostrino immediatamente che sotto c'è veramente della stoffa. La sceneggiatura funziona, gli interpreti sono adeguati ai ruoli. Le scelte di ambientazione, di illuminazione e la stessa colonna sonora (tranne forse l'utilizzo quasi stridente di una canzone) sono tutte funzionali alla narrazione.

In definitiva a Bertocchi su questi piani non manca nulla, se non l'esperienza che ci si costruisce film dopo film nel corso degli anni. Ciò che avrebbe potuto esserci per completare davvero l'operazione è una diversa collocazione ambientale e linguistica. Perché chiamare il protagonista Jeff come nella migliore delle tradizioni, conoscere a menadito ed applicare con consapevolezza tutti gli elementi di un genere che è geneticamente made in Usa e poi collocare la vicenda in Italia (addirittura con un personaggio che fischietta "Faccetta nera") con la conseguente recitazione non in inglese, crea un particolare senso di straniamento.

È come se Bertocchi si sentisse pronto per fare un film che possa avere una sua vita e credibilità per un pubblico non italiano ma non volesse osare. Ne nasce così un ibrido di qualità che ha però bisogno di una scelta di campo netta. L'Italia di oggi non è un Paese in cui ambientare noir così minuziosamente concepiti. Occorre attraversare l'Oceano oppure, come minimo, andare a Vienna. I cinefili docg che hanno collaborato con Bertocchi sanno a cosa si fa riferimento.